

paneacquaculture.net - 17 aprile 2019

(...) Una necessità ribadita pure dal pirotecnico [Matthias Martelli](#) nel suo esilarante ma pure arguto e spiazzante *Nel nome del dio web*, intelligente satira sulla universale dipendenza dagli apparati tecnologici – dallo smartphone al tablet, dai dispositivi a comando vocale agli assistenti virtuali – e dai social network.

L'attore-giullare mette in scena una vera e propria cerimonia profana – la “i-messa” – in cui Don Aifon rende omaggio alle nuove divinità da cui facciamo dipendere la nostra quotidiana felicità: i like su Facebook e Instagram, la connessione veloce e sempre disponibile, il wireless... Martelli ci racconta pseudo parabole e miracoli contemporanei – portare la connessione là dove era inopinatamente scomparsa – e ci mostra la testimonianza di una ragazza divenuta dipendente dai like tanto da essere ricorsa a una terapia di disintossicazione. L'attore, poi, duetta in amoroso dialogo con la sua assistente vocale Robertxa e, ancora, ci mostra in diretta l'elezione del nuovo capo della chiesa mondiale, papa Amazon, che invita al consumo senza ritegno...

Un crescendo di ironica eppure rabbrivente distopia che fa molto ridere, certo – per esempio, nella lettura di commenti paradossali eppure del tutto reali scritti da utenti di Facebook a proposito di opere d'arte immortali quali il Colosseo o il Requiem di Mozart – eppure genera una disturbante inquietudine. Ecco allora che giunge, coerentemente, quel finale accorato e riflessivo: il frinire delle cicale che ci aveva accolto in sala prima dell'inizio dello spettacolo risuona di nuovo, rilassante e allo stesso tempo autoritariamente necessario. Martelli, concentrato e appassionato, invita a ritornare nei boschi, a disconnettersi per un po' e a uscire di casa. E, soprattutto, ricorda quanto sia importante stare insieme per davvero, guardandosi negli occhi, toccandosi, e non solo virtualmente. La vita vera e gli uomini e le donne vere esistono ancora e sono là, fuori dalle nostre case, per le strade delle città e nella natura, dove ancora si può godere del cinguettino di un uccellino vero, e non un tweet...

Lo spettacolo di Matthias Martelli, un attore sorprendente per capacità mimetiche e infinite risorse espressive, è un intelligente, amaro e provocatorio apologo sulla deriva dell'umanità – fra duecento anni, immagina l'artista, saremo probabilmente ricordati come i “webebeniti” – che regala moltissime risate ma agghiaccia nel ritratto di una società che progressivamente sta perdendo se stessa. E, dunque, il finale – quel reiterato e appassionatamente angosciato invito a stare per davvero insieme – riesce forse a toccare anche quegli spettatori che, pur ridendo, non hanno smesso di chattare neppure durante lo spettacolo, come la nostra vicina che, in effetti, abbiamo visto abbandonare la sala piuttosto imbarazzata e pensosa...

